



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone private della libertà personale*

Presidente

Vittorio Pisani
Capo della Polizia
Capo Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Roma

Il giorno 4 dicembre scorso una delegazione del Garante nazionale, da me guidata e composta da Daniela de Robert, membro del Collegio, e da Massimiliano Bagaglini dell'Ufficio dell'Autorità garante, ha effettuato una visita al Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Ponte Galeria a seguito di reclamo pervenuto relativamente a un intervento delle Forze di polizia (personale dei dispositivi di vigilanza applicati al Cpr e del Reparto Mobile (RR 122) intervenuto su chiamata della responsabile del Cpr) messo in atto all'interno dell'area detentiva del Cpr stesso tra le ore 20.30 e le ore 23.00 di venerdì 1 dicembre u. s..

[omissis]

Da sempre nei propri Rapporti nell'ambito della detenzione amministrativa¹ il Garante nazionale raccomanda l'adozione di una modalità standardizzata e uniforme di registrazione degli eventi critici² che consenta sia l'esame individuale dell'evento relativo a ciascun soggetto coinvolto, sia la valutazione complessiva del numero e della tipologia di tali eventi nei diversi periodi di tempo. Come noto, l'indicazione è stata accolta esclusivamente rispetto agli Enti gestori responsabili dei servizi amministrativi e di assistenza alle persone trattenute e non relativamente ai compiti dell'area sicurezza.

1

Tuttavia, come riportato nel Parere sulla bozza di Regolamento dei Cpr formulato il 23 dicembre 2021 «l'introduzione di un sistema di registrazione degli eventi critici è un mezzo di legalità e trasparenza necessario all'interno di una struttura di privazione della libertà. L'attinenza di alcuni eventi all'area di competenza del dispositivo di sicurezza impone la previsione che anche tale settore allestisca un simile registro in cui annotare tentativi di fuga, indebiti allontanamenti, manifestazioni di protesta individuali e collettive, danneggiamenti alle strutture, rinvenimenti di oggetti non consentiti all'interno del Centro, aggressioni, arresti, casi di utilizzo della forza e invii urgenti in ospedale. La raccolta tempestiva, regolare e standardizzata da parte del personale di vigilanza di informazioni relative ai momenti critici della vita dei Centri in un registro informatico nazionale consultabile in tempo reale dagli opportuni livelli gerarchici dell'Amministrazione può divenire uno strumento indispensabile di monitoraggio delle strutture da parte di chi ne ha la

¹ Simile Raccomandazione è stata espressa sia nei Rapporti sulle visite ai Cpr che nei Rapporti relativi al monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato.

² Con tale locuzione si fa riferimento a episodi di autolesionismo, aggressioni, danneggiamenti, tentati o compiuti suicidi, casi di ricorso all'uso della forza e delle misure coercitive, interventi dei sanitari, verifiche di sicurezza compiute con modalità particolari, manifestazioni di protesta e tentativi di fuga ecc....



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone private della libertà personale*

Presidente

complessiva responsabilità, nonché un mezzo di tutela essenziale di chi è ristretto e di chi vi opera».

Le carenze di registrazione si pongono, peraltro, in contrasto con le garanzie correlate alla tutela giurisdizionale dei diritti riconosciuti alle persone private della libertà personale, possibile ed effettiva solo in presenza di un sistema puntuale di documentazione degli accadimenti e delle procedure implementate, verificabile e accessibile da parte dell'Autorità giudiziaria, oltre che dagli Organismi di controllo.

Sul punto, nel Rapporto tematico sull'attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato di cittadini stranieri nel periodo 1° luglio – 15 settembre 2022 veniva osservato «Tenuto conto che la tracciabilità e la verificabilità dell'attività delle Autorità nell'ambito della privazione della libertà costituiscono garanzie fondamentali per consentire il controllo sul rispetto dei limiti posti all'esercizio dei poteri statali, il Garante nazionale ribadisce l'importanza di prevedere un sistema di registrazione su una piattaforma elettronica di ogni evento significativo di un'operazione».

Si rammenta che il vigente Regolamento dei Cpr approvato il 19 maggio 2022 e che ha sostituito il Regolamento del 20 ottobre 2014, all'articolo 13 (Compiti del dirigente del complessivo dispositivo di vigilanza) stabilisce «Eventuali tentativi di fuga, episodi rilevanti sotto il profilo dell'ordine pubblico o dell'incolumità degli stranieri, arresti degli stranieri ed ogni altro fatto che abbia creato una turbativa significativa all'interno del Centro, oltre ad essere annotati nella relazione di fine turno, devono essere immediatamente segnalati, dal Responsabile alla Questura, che curerà il tempestivo flusso informativo verso la Prefettura. I predetti organi, in relazione alla gravità dell'episodio, informano rispettivamente il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Sala Situazioni del Dipartimento e Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere e il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale per l'Immigrazione e l'Asilo».

[omissis]

La carenza di documentazione e di comunicazione alle Autorità sovraordinate non solo determina un vuoto di tutela per tutte le persone coinvolte (cittadini stranieri e operatori medesimi intervenuti), ma lede altresì le prerogative delle figure di vertice (territoriali e nazionali) che mantengono la supervisione e la responsabilità generale delle strutture.

Infine, un'ulteriore considerazione deve essere sviluppata relativamente all'interlocuzione avuta con il Commissario Francesco Giovannangelo e, secondo quanto da lui riferito, con la partecipazione dei suoi superiori.

Alla luce dell'attività cooperativa che questo Garante nazionale conduce con l'Ispettorato delle Scuole della Polizia di Stato per attività formativa del personale circa i poteri di accesso del



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone private della libertà personale*

Presidente

Garante nazionale e la sua fisionomia istituzionale, l'interlocuzione avuta con il Commissario pone problemi sulla effettività che tale impegno formativo comporta. Il Garante nazionale, infatti, non può non rilevare con stupore la mancanza di conoscenza delle proprie funzioni e dei compiti quale *Meccanismo nazionale di prevenzione della tortura* ai sensi del Protocollo Opzionale Onu alla Convenzione contro la tortura (Opcat) ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013 e dei poteri conferiti dalla legge all'Autorità ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014 n. 10, successivamente modificato, tra gli altri, dal decreto-legge 21 ottobre 2020 n. 130 convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020 n.173.

Considerata la rilevanza delle criticità riscontrate nel quadro dei parametri dettati dalle norme nazionali e sovranazionali, nell'ambito degli obblighi inderogabili dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani (Cedu), il Garante nazionale ritiene opportuno informarne la Procura della Repubblica di Roma.

Fatti salvi gli esiti di ciò che la Procura riterrà di fare, nonché gli aspetti problematici relativi alla specifica vicenda, alla luce delle criticità di ordine generale emerse nel corso dell'attività di visita, l'Autorità di garanzia ritiene necessario e urgente **raccomandare**:

- **la predisposizione di un sistema generalizzato e standardizzato di registrazione degli eventi critici da parte delle Forze di polizia impiegate nei Cpr mediante l'allestimento di una banca dati nazionale consultabile da remoto e accessibile anche al Garante nazionale;**
- **l'adozione di un modulo standardizzato per le Relazioni di fine turno dei responsabili dei servizi di vigilanza, che garantisca uniformità e completezza di informazioni, rechi indicazioni circa l'obbligatorietà di annotazione della descrizione dettagliata di ogni evento critico occorso nell'arco temporale di riferimento, quali, in particolare, interventi delle Forze di polizia all'interno delle aree detentive, la situazione che ne ha determinato la necessità, le eventuali modalità coercitive adottate, le persone coinvolte, gli interventi sanitari successivamente realizzati;**
- **La puntuale e immediata comunicazione di ogni evento critico alla Questura - per il successivo inoltro alla Prefettura ed eventualmente al Dipartimento della Pubblica Sicurezza e al Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione - da parte degli Ufficiali di Pubblica Sicurezza responsabili del complessivo dispositivo di vigilanza.**

3

Mauro Palma

Roma, 7 dicembre 2023